

pubblico, gravato pure nella sua rendita della grave imposta del 13 20.

Signori, quando vedo tutti questi risultati, non posso a meno di dire: chiniamo il capo e votiamo fiduciosi l'abolizione di questa tassa: votiamola, amici e colleghi, votiamola come la parte migliore del nostro programma, votiamola come una cosa che è al di sopra di tutte le misere gare di partiti e di persone; votiamola infine come arra sicura che sul campo dei nostri principii e delle nostre idee fra noi non c'è screzio, noi diventiamo un uomo solo. *(Segni di approvazione)*

MAZZARELLA. Bene! Viva la Sinistra!

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Comin lo invito a prestare giuramento.

(Legge la formula. Il deputato Comin giura.)

Ora viene la volta dell'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi. Ne do lettura:

« La Camera, sentito, il discorso del ministro delle finanze, persuasa che l'abolizione della tassa di macinato, nella condizione attuale del bilancio, non può essere fatta senza turbarne l'equilibrio; impedisce una razionale e feconda trasformazione dei tributi; allontana la soppressione del corso forzoso e il riassetto delle finanze dei comuni; e scema l'entrata dell'erario in un momento che la situazione dell'Europa orientale consiglia di mantenerla intatta, respinge i provvedimenti proposti dal Ministero e passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, do facoltà all'onorevole Bonghi di svolgerlo.

BONGHI. L'onorevole Taiani ha impiegato gran parte del suo discorso, nel confortare il suo partito a votare la legge abolitiva della tassa del macinato; come se tuttora fosse dubbio, che la votazione della maggioranza della Camera, sarà favorevole a questa abolizione. Io credo che l'onorevole Taiani non abbia usata questa esortazione, che per una ragione meramente oratoria. Il dubbio che questa legge non venga approvata, non esiste nè a sinistra nè a destra. L'Opposizione, la quale ha in questi giorni così vigorosamente combattuta l'abolizione di questa tassa, non ha mai creduto di poter impedire il fato, che su questa tassa pende da più anni. Essa ha creduto di compiere il dover suo; di compierlo in questa Camera, come lo ha compiuto prima davanti agli elettori.

Se l'Opposizione è stata così tenace nel provare, che l'abolizione della tassa del macinato non si poteva effettuare senza danno della finanza; che non era ispirata da buoni criteri finanziari; e che non

avrebbe avuto quegli effetti che si presupponevano, nell'interesse delle classi più povere; se dico l'Opposizione ha fatta questa dimostrazione qui, l'ha fatta prima di qui più schietta, più sincera, più ricca avanti agli elettori. La sua condotta in questa Camera, e fuori, a qual principio, a qual sentimento si è ispirata? Ad un sentimento solo, che sia cioè dovere degli uomini di Stato dire al paese qualunque verità più amara; non celargliene alcuna; abbondare piuttosto dalla parte delle verità che amareggiano che dalla parte delle illusioni che solleticano.

Io ho sentito dire da alcuni che l'opposizione voleva invidiare alla maggioranza di questa Camera la gloria dell'abolizione della tassa sul macinato. Ho sentito dire da altri che la maggioranza vincitrice voleva essere indulgente verso la minoranza.

Ebbene, o signori, io non sono stato mai sì lieto di essere ascritto alla parte a cui appartengo fin da quando sono entrato nella vita pubblica, quanto oggi che ho visto questa parte politica, al contrario di quello che sogliono le opposizioni, non piaggiare i sentimenti deboli del paese, ma appellarsi a ciò che nella mente e nell'animo del paese vi ha di più forte per invitare tutte le classi a perseverare in quei sacrifici che esso ha avuto il coraggio d'imporre quando era al Governo. Giacchè non è nella persuasione di alcuno che questa tassa possa essere in questo momento diminuita, e che possa esserlo senza produrre uno squilibrio nella situazione del bilancio, senza indebolirne la forza per l'avvenire.

Io non entrerò certamente a questo punto della discussione nella dimostrazione di queste due affermazioni. La dimostrazione a me pare che sia stata fatta dagli oratori dell'opposizione ed a me non pare che sia stata distrutta dagli oratori ministeriali o dal ministro stesso.

Io ho ascoltato con molta attenzione il discorso del ministro delle finanze; ma se gli ho sentito affermare che il pareggio si sarebbe pur mantenuto colle nuove imposte proposte da lui nell'anno presente, il che del resto non è neanche provato, non gli ho sentito affermare che questo pareggio si sarebbe potuto mantenere anche di qui a quattro anni.

Voi stessi, o signori, dite nel vostro disegno di legge che dovete provvedere con imposte ed economie a questo pareggio di qui a quattro anni. Con quali imposte? Con quali economie? Voi risolvete una parte del problema e non lo risolvete intero.

Voi risolvete la parte piacevole e facile, lasciando non sapete a chi, la parte dolorosa ed difficile. Ebbene, signori, io vi fo questa sfida. Nominatemi un solo uomo di Stato, un solo uomo di finanza che